

## Natale in casa.....Nostra!

-Pronto?

-Ciao amoreeee!!!

-Ciao mamma.

-Allora siamo d'accordo, li compri TU i regali per la vigilia di natale, vero????

Ecco, ogni anno iniziava così il mio Natale, con la voce dolce e gioiosa di mia madre al telefono che mi chiedeva di occuparmi dell'acquisto dei regali da parte sua, di mio padre e di mio zio (fratello di mia madre) per tutti gli altri presenti alla cena della Vigilia.

Sì, perché la tradizione voleva, o meglio mamma imponeva: *tutti da me alla Vigilia!*

I figli (io e mio fratello) con relativi partner, i nipoti (mio figlio e il figlio di mio fratello), la sorella

di mia madre con l'immane e storica amica di famiglia (che chiamavamo zia) e il fratello di mia madre.

A festeggiare dalle famiglie dei consuoceri noi figli potevamo andare qualsiasi altro giorno, ma la Vigilia no!!!

Non che mia madre non ci volesse anche il giorno di Natale eh!

Anzi, ne sarebbe stata ben felice... anche mio padre naturalmente.

Dunque, dal momento di quella faticosa telefonata iniziava il mio tour de force che durava fino alla sera della Vigilia: lavoro, più casa, più famiglia, più ricerca spasmodica dei regali!!!!

La scelta dei regali doveva passare, naturalmente, al vaglio di mia madre, quindi era un continuo confronto: sui colori, le taglie, i prezzi, l'adeguatezza (sarebbe stato inopportuno, per esempio, che mio padre e mio zio regalassero biancheria intima alle zie!), ecc.

L'assurdo si rasentava quando dovevo acquistare anche il regalo per me... addio sorpresa, sig!

Mi ricordo che correvo da un negozio all'altro, da un grande magazzino all'altro.

Con il tempo, però, mi sono organizzata.

Intanto per le coppie regalo unico, evvaiiii; per mamma e zie regalo simile con variante colore o forma; per gli uomini, esauriti pigiama, maglioni, sciarpe, cravatte, prodotti da toilette, mi sono buttata su cibarie e bevande.

Per figlio e nipote mi applicavo di più, lo ammetto.

Comunque, questa mia strategia mi permetteva di acquistare il tutto in pochi negozi o magazzini e quindi trotolare meno tra i negozi.

Inoltre, dove era possibile, facevo già confezionare il pacco natalizio, anche se, devo dire la verità, preparare i pacchetti da mettere sotto l'albero mi è sempre piaciuto.

Però un conto è preparare dieci pacchetti e un conto era la vagonata di pacchi che mi ritrovavo!!!

Finalmente arrivava la sera della Vigilia di Natale.

Mia madre adornava la casa con gli usuali addobbi natalizi e sotto l'albero, che troneggiava in fondo alla sala da pranzo, si ergeva una collinetta colorata e scintillante formata dai pacchi

dono che, in buona parte, avevo portato nei giorni precedenti e che insieme avevamo riposto in modo scenografico sotto l'albero.

Era veramente un luccicante colpo d'occhio, con tutte quelle carte colorate, dorate, argentate, con i nastri di vari colori che finivano in fiocchi o riccioli. Il tutto emanava, serenità, allegria, sicurezza... casa!

La cucina diventava una fucina, dove trovavi piatti da sfornare nascosti ovunque. Le donne invitate contribuivano portando altre pietanze (come non ce ne fossero già a sufficienza!), ma il capocuoco, *le maître* era mia madre: lei dirigeva, lei aveva ideato il menù ogni anno diverso ed elaborato, lei aveva stabilito i tempi per le portate. Quindi le altre donne erano solo aiutanti o consigliere.

Agli uomini era proibito entrare in cucina... avrebbero fatto solo confusione e irritato *le maître*.

Però potevano servire a tavola, soprattutto i nipoti.

La cucina e la sala da pranzo si trovavano ai lati opposti della casa ed erano unite da un lungo e ampio corridoio, quindi potete immaginare le passeggiate che si faceva chi serviva a tavola. Alla fine si trattava di una cena con un po' di attività motoria, una *footingcena* diciamo, che non fa mai male.

Anche la tavola era addobbata in stile natalizio con l'immane centrotavola, con pigne, rami di abete, palline ed altro, quasi un piccolo bosco che ad un certo punto veniva tolto per poterci finalmente guardare negli occhi!

Mio padre era solito mettere un discreto sottofondo musicale durante ogni cena e quindi anche a Natale cenavamo con colonna sonora. Ma non si trattava di brani natalizi, no!

I suoi LP (cioè vinili) preferiti erano uno di Bacharach e uno di Antônio Carlos Jobim, che ancora oggi posseggo pur essendo molto provati dall'uso.

Durante la cena era mio padre che dominava la conversazione, anzi la rappresentazione direi, con il suo fantastico humor innato e raffinato, raccontando aneddoti delle nostre vite, mentre mio zio gli faceva da spalla, supportato anche dagli altri. Tutto con il consenso compiaciuto di mamma.

La cena diventava così una pièce teatrale, dove tutti eravamo spettatori e contemporaneamente attori. Ricordo racconti, battute, emozioni, risate, brindisi, mentre mangiavamo con gusto i manicaretti di mia madre. E il tempo passava veloce.

Verso le 23.00 mio padre iniziava a dare segni di insofferenza e tutti capivamo cosa stava per succedere.

Infatti, alle 23.15 poneva la fatidica domanda: “ Ma dobbiamo aspettare proprio mezzanotte per aprire i regali????”

Al che seguiva il solito coro: “Ma sì, è la tradizione!!!!”

Lui ci guardava con un sorrisetto di sfida, si alzava e... si buttava sulla collinetta di pacchi natalizi, sconvolgendo la sua iniziale e curata architettura nella spasmodica ricerca dei propri doni!

Logicamente i nipoti, con gioia, lo seguivano a ruota e, ridendo, cominciavano a scartare i pacchi, stracciando freneticamente le carte d'imbballaggio e lanciando i pezzi nell'aria. A quel punto io e il mio compagno ci scambiavamo uno sguardo che diceva "Ma noi che ci stiamo a fare qua fermi?" e ci lanciavamo nella ricerca frenetica dei regali.

Mio fratello resisteva un po' di più con un'espressione divertita, ma poi anche lui con la moglie e mio zio si univano alla "caccia al regalo".

Sole resistevano al tavolo mia madre con le zie che insieme osservavano, ridendo, lo spettacolo di noi che, sotto una pioggia di coriandoli multicolori e luccicanti, ci lanciavamo e aprivamo pacchi senza capire per chi fossero i doni, ma soprattutto da parte di chi fossero. E, sempre ridendo divertite, le tre donne ripetevano (ma senza troppa convinzione): "Ma noooo, non stracciate così le carte dei pacchi, potevamo usarle per il prossimo anno!!!!"

Finita la divertente baraonda, per nulla preoccupati di aver "trasgredito" la tradizione, ce ne tornavamo al nostro posto a tavola, ognuno con i propri doni, cercando di capire chi dovevamo ringraziare per ogni regalo.

E qui iniziava un'altra rappresentazione: io che fingevo di essere sorpresa per i regali che mi ero auto comprata e che ringraziavo per la scelta azzeccata di colori o taglia... ma come avevano mai fatto!!!

Mio padre e mio zio che raccontavano aver girato molto per negozi prima di trovare l'articolo che ritenevano adatto... e così via. Devo ammettere che ci divertivamo molto.

Si avvicinava l'ora del panettone alla quale sarebbero seguiti poi l'ultimo brindisi e i saluti. Ma mancava ancora qualcosa..... infatti, quando mia madre arrivava con il panettone, mio padre e mio zio, all'unisono, con negli occhi un'espressione di stupore, dicevano: "Ma... ma Anna, e la pasta e fagioli???"

Dovete sapere che mia madre poteva preparare ogni anno manicaretti diversi, elaborati e deliziosi, ma per quei due uomini il top, il plus ultra in arte culinaria, rimaneva la sua la pasta e fagioli.

Quindi lei, immancabilmente, li assicurava che l'indomani, nel pranzo natalizio, non sarebbe mancata.

Arrivati ai saluti, mia madre ci accompagnava alla porta e, rivolta a me e a mio fratello per un ultimo saluto, ci diceva: "Ah.....e se domani, per caso, non sapete dove andare...VENITE QUA!"

Dolce e unica mamma, la Vigilia di Natale era la sua festa, forse l'unico giorno dell'anno nel quale si sentiva la *regina* della festa, quindi mai e poi mai saremmo mancati, mai e poi mai l'avremmo privata del giusto e consono ruolo di *regina*.